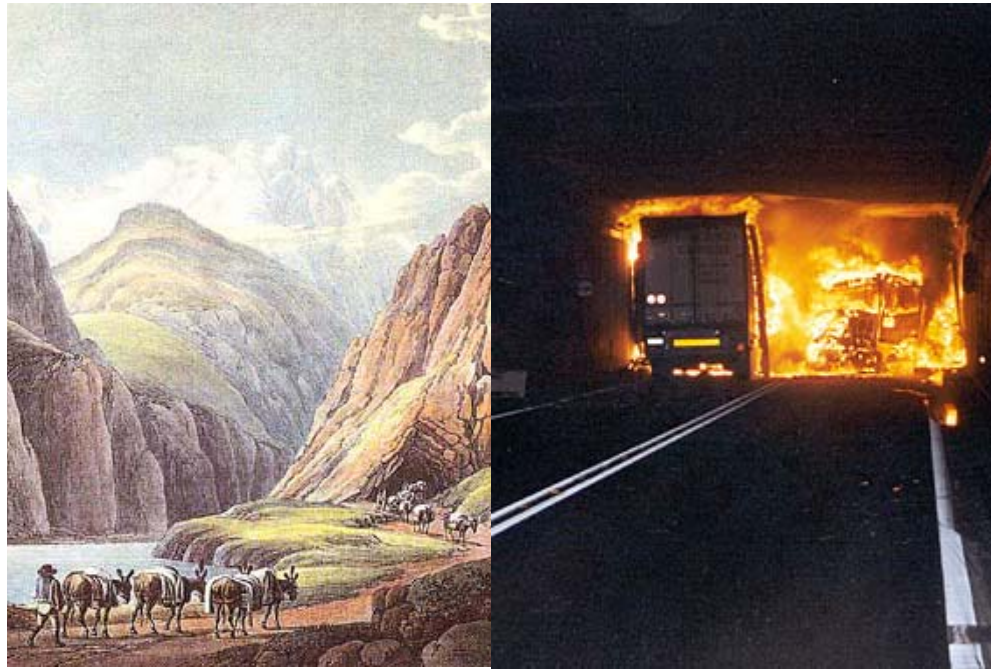


Localizzazione, mobilità e impatto territoriale



UNA INTRODUZIONE ALLA GEOGRAFIA DELLE COMUNICAZIONI

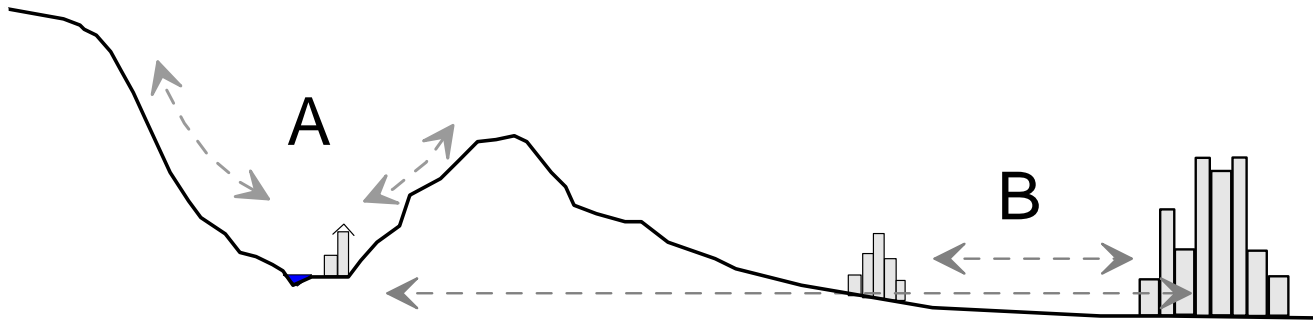
Gian Paolo Torricelli

Università degli Studi di Milano - Facoltà di Lettere e Filosofia
Anno accademico 2007-08
Corso di laurea in Scienze umane dell'ambiente, del paesaggio e del territorio
Geografia delle comunicazioni – Modulo 3

La mobilità nelle comunità preindustriali: il caso dell'Arco alpino

- A partire dal XIII sec. -> Un cambiamento di territorialità
- Da una società chiusa a una società aperta

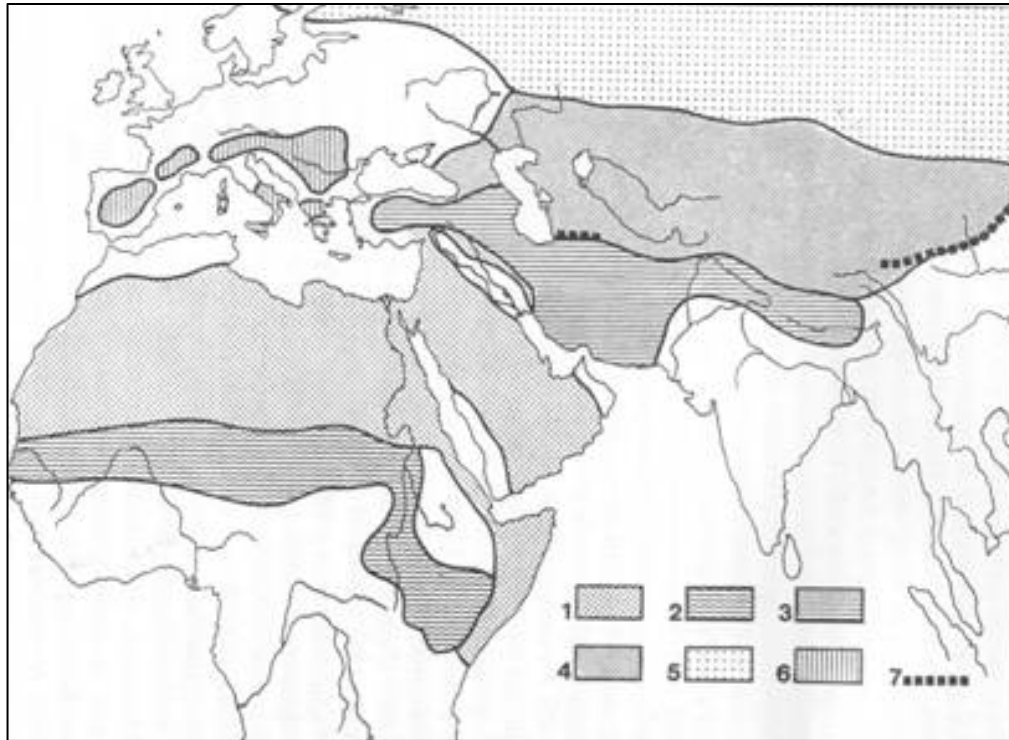
- Mobilità verticali e mobilità orizzontali



Le due dimensioni della mobilità stagionale delle comunità alpine

La questione del nomadismo

Le aree del nomadismo



1. *Nomadismo arabo-sahariano (o beduino),*
2. *Nomadismo saheliano*
3. *Nomadismo degli altipiani montuosi iranico-anatolici*
4. *Nomadismo delle steppe asiatiche*
5. *Nomadismo boreale*
6. *Nomadismo dell'area balcanica e mediterranea*
7. *Grandi Muraglie*

3. SISTEMI PRODUTTIVI E SVILUPPO REGIONALE

- La mobilità con lo sviluppo industriale.
- Le teorie della polarizzazione / centro-periferia
- Il « fordismo » : modello di sviluppo delle economie del dopoguerra

- **La mobilità nello sviluppo industriale:
le teorie della polarizzazione**

- dalle « forze di agglomerazione » alle ...
...*economie di agglomerazione*

La polarizzazione, 30 anni di storia

Dalla “regione polarizzata” alla teoria centro-periferia

François Perroux
(1903-1987)



Joseph Schumpeter
(1883-1950)



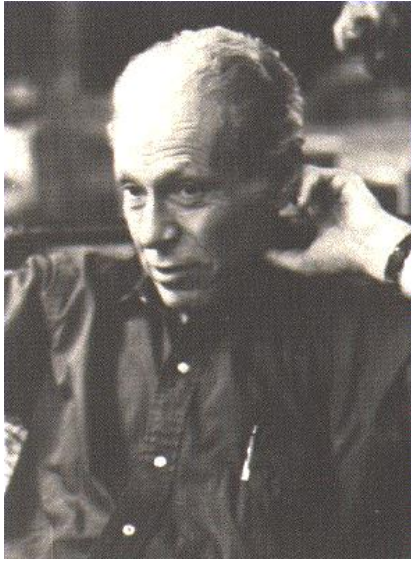
« distruzione creatrice »

Lo spazio economico di Perroux

UN “CAMPO DI FORZE”

Sintesi

- a) Particolarmente importante è la nozione di **impresa motrice** o di **settore motore** dello sviluppo urbano. Per innescare il processo espansivo, l'impresa dovrà essere di grandi dimensioni e quindi capace di immettere sul mercato grandi quantità di beni – superiore alla domanda della popolazione locale e delle altre imprese localizzate nel polo, in modo da attivare dei flussi di esportazione verso altri mercati nazionali e internazionali. L'impresa motrice (o il settore) tuttavia, deve *esercitare un tipo di dominazione* – non solo del mercato a cui si rivolge in termini di parziale o totale monopolio su un bene – ma anche del suo ambito economico-regionale, e questa dominazione si esprime soprattutto nella sua capacità di attivare attività connesse a monte (sub-forniture) e a valle (servizi e distribuzione, ad esempio) del processo produttivo.
- b) **Natura dei processi di polarizzazione sociale e demografica**: sono connessi e conseguenti ai processi di accumulazione economica che coinvolge in gran parte l'economia dell'area, attirando dall'esterno popolazione e capitali. : La crescita della popolazione richiederà la dotazione di più servizi e di più infrastrutture nel polo di sviluppo. Ciò stimolerà nuove occasioni di occupazione e attirerà nuove popolazione. Sotto questo aspetto la crescita industriale e la crescita demografica tendono ad autoalimentarsi reciprocamente.
- c) La formazione di **economie esterne (o esternalità)**. Queste ultime sono gli **effetti derivati dal moltiplicatore** della crescita delle attività motrici (che sono di fatto *economie di agglomerazione*), sono conseguenti al processo di accumulazione che coinvolge l'impresa dominante, esse non sono dunque scindibili dal processo di crescita del polo, e anzi tendono a legarsi in un ciclo di sviluppo dell'economia del polo e dell'economia regionale.
- d) La crescita demografica e l'espansione delle attività economiche producono una graduale *complessificazione* della crescita polarizzata, nella quale aumentano le interazioni tra soggetti economici, politici, sociali e culturali, aumentano gli investimenti effettuati e dunque in generale la ricchezza del sistema.



Albert O. Hirschmann, 1915-



Gunnar Myrdal, 1898-1987

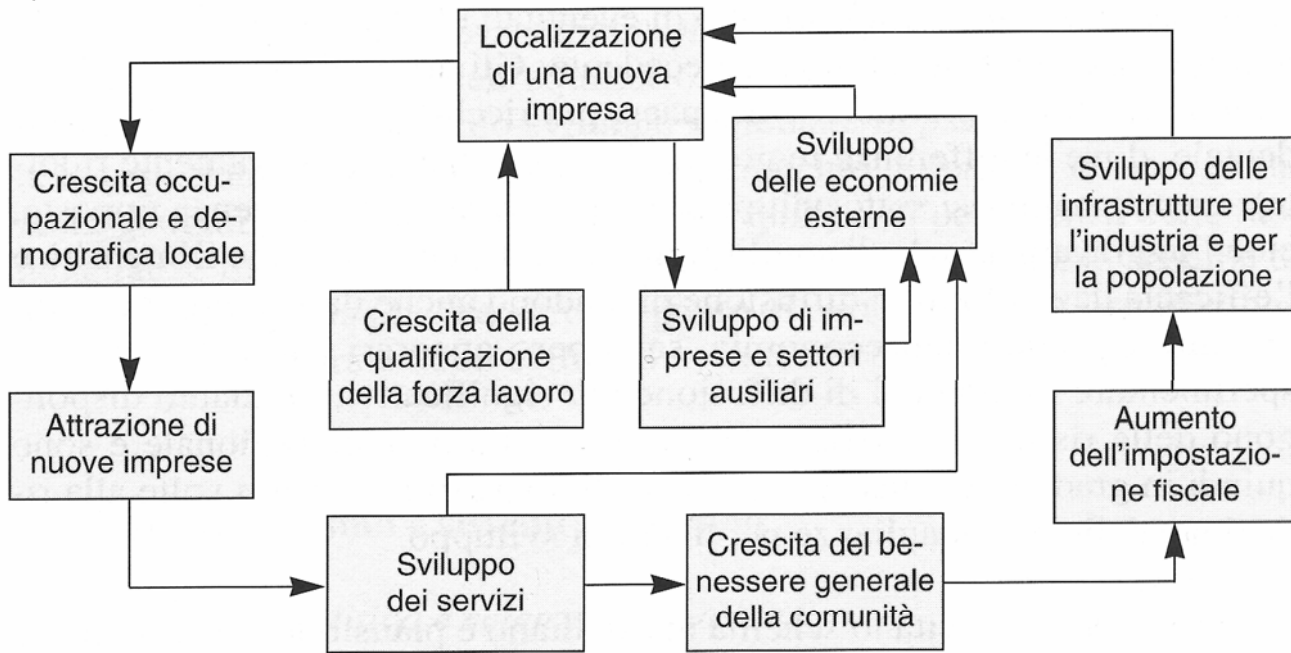


Fig. 3.1 - Il modello della causazione circolare e cumulativa secondo Myrdal (da D. KEEBLE, *Models in Economic Development*, in R.J. CHORLEY e P. HAGGETT, a cura di, *Models in Geography*, Methuen, Londra 1976)



John Friedmann

"I principali centri di innovazione saranno definiti come regioni centrali: tutte le altre aree all'interno di un dato sistema spaziale saranno definite come periferiche.

Più precisamente, le regioni centrali sono sottoinsiemi sociali territorialmente organizzati che presentano un'elevata capacità di trasformarsi in senso innovativo; le regioni periferiche sono sottoinsiemi il cui ritmo di sviluppo è determinato principalmente dalle istituzioni presenti nella regione centrale rispetto alle quali esse si pongono in una posizione di sostanziale dipendenza."

Quattro tipi di sottoinsiemi funzionali (Friedmann – Alonso 1964)

- *Un centro urbano-industriale*, caratterizzato da elevate concentrazioni di tecnologia, di capitale e di lavoro, sistemi infrastrutturali ed elevati tassi di crescita
- *Aree transnazionali a tendenza ascendente*, periferiche rispetto al centro e da questo economicamente dipendenti, caratterizzate da un intenso utilizzo delle risorse, da fenomeni di immigrazione e da una sostenuta crescita economica (ad esempio, sempre a scala globale i paesi di recente industrializzazione (sud-est asiatico, Cina, America Latina, ecc.)
- *Regioni di frontiera*, dove l'immigrazione è strettamente correlata con lo sfruttamento recente delle risorse (la foresta amazzonica, il centro dell'Australia, le aree petrolifere del golfo persico, ecc.);
- *Aree transnazionali a tendenza discendente*, collocate in posizione funzionale ancor più periferica delle precedenti, coinvolte in processi di declino economico, emigrazione e devalorizzazione delle potenzialità regionali (molte aree dell'Africa, ma anche parti dell'Europa meridionale, dell'America centrale, dell'Asia centrale...)

Problemi emergenti negli anni '70-80

- la difficoltà della periferia ad offrire reali opportunità di investimento;
- il suo impoverimento è conseguenza di fattori sociali di natura diversa come l'elevata crescita demografica, l'emigrazione e le sue conseguenze;
- la più rapida crescita dei profitti e del reddito nelle regioni centrali;
- la massiccia presenza nel centro dei settori più moderni dell'economia e la sua superiore capacità di innovazione;
- la continua crescita della domanda di prodotti provenienti dalle regioni centrali, maggiormente industrializzate.

Il rapporto centro – periferia venne ridefinito attraverso sei meccanismi generali :

- *Effetto di dominio del centro sulla periferia;*
- *Effetto informativo:* l'aumento delle interazioni nel centro permette più facilmente di sviluppare delle innovazioni;
- *Effetto psicologico,* riferito alla creazione nel centro di condizioni favorevoli all'innovazione (imitazione, *social learning*, ideologia del successo);
- *Effetto di modernizzazione:* la creazione nel centro di strutture che stimolano l'attività;
- *Effetto moltiplicatore,* la tendenza dell'innovazione a portare altre innovazioni attraverso la creazione di nuova domanda di servizi nelle regioni centrali;
- *Effetto di produzione,* o la creazione di strutture attrattive per attività innovative, attraverso lo sfruttamento del monopolio temporaneo sul mercato (o vantaggio comparativo) dato ai produttori innovativi

Le differenze fondamentali rispetto ai modelli precedenti, risiedono dunque nella presa in conto

- dell'organizzazione territoriale delle aree centrali e periferiche;
- dell'importanza relazioni sociali;
- nel riconoscimento, attraverso l'esercizio del potere, del ruolo delle istituzioni nei processi dello sviluppo economico urbano e regionale.

Il fordismo come modello di sviluppo

Il modello di sviluppo (teoria della regolazione)

- *Un paradigma tecnologico o modello di industrializzazione* che concerne i principi generali dell'organizzazione del lavoro e della produzione (cosa che non riguarda solo l'industria e non solo le tecnologie);
- *Un regime di accumulazione* che è definito non solo attraverso i circuiti primari e secondari del capitale, ma per mezzo dei principi macro-economici che descrivono la compatibilità tra la trasformazione delle norme in uso nella produzione (norme del sistema di produzione) e quella delle norme sociali (norme d'uso del prodotto sociale);
- *Un modo di regolazione* : la combinazione delle forme d'aggiustamento delle anticipazioni dei comportamenti contraddittori degli agenti individuali ai principi collettivi del regime di accumulazione. Queste forme di aggiustamento possono includere delle abitudini (o tradizioni) culturali ma più spesso vengono codificate con delle forme istituzionali come leggi, normative, accordi sindacali, ecc.

Il fordismo come modello di sviluppo

Il fordismo, sul piano dell'organizzazione del lavoro, compie definitivamente il paradigma del *taylorismo*.

- Standardizzazione delle fasi (e dei compiti) della produzione;
- Controllo del tempo di lavoro;
- Rigorosa separazione tra le operazioni di concezione (ufficio dei metodi) e quelle di esecuzione (l'atelier o la fabbrica)

Caratteristiche generali del fordismo

- Concentrazione della proprietà in pochi grandi produttori, poco specializzati
- Ruolo e responsabilità dello Stato
- Modi di regolazione: convenzioni collettive di lavoro / salario minimo / indennità di disoccupazione
- Crescita della produttività = Crescita del potere d'acquisto